

# L'orma

Tuitio  
Fidei  
et  
Obsequium  
Pauperum



"... Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne sequirete le orme..." (Mt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XXXVII N. 1  
Marzo 2019

A conclusione di tre impegnativi e fruttuosi mandati alla guida della Delegazione di Lombardia

## Il saluto di Guglielmo Guidobono Cavalchini

*Pubblichiamo molto volentieri questa lettera del Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza.*

Care Consorelle e Confratelli, si conclude con l'assemblea della Delegazione il mio lungo periodo di servizio quale Delegato per la Lombardia: 12 anni volati via come un soffio ma ricchi di esperienze, di amicizie, di condivisioni nelle gioie e nei dolori, di azioni con molti di voi, dei quali ho conosciuto la generosità e la disponibilità. Ho avuto importanti e determinanti sostegni, che mi hanno permesso di lavorare con gioia e serenità, in armonia con i superiori e i confratelli, superando le inevitabili difficoltà di una Delegazione vasta e complessa. Questo messaggio vuole soprattutto essere un ringraziamento, in primo luogo a nostro Signore e alla Madonna del Monte Fileremo che mi hanno dato protezione e salute, ai collaboratori vicini con cui ho condiviso giornalmente il lavoro, al Consiglio che in questi tre periodi ha, con varie presenze, dato le giuste linee guida per la gestione.

Devo aggiungere l'apprezzamento per chi ha tanto ben operato nell'organizzazione dei Pellegrinaggi, degli eventi, del CISOM, del Corpo Militare, dell'organizzazione religiosa e caritativa delle sezioni staccate a Brescia, Pavia, a Bergamo e a Varese, a Voghera, e via elencando. Un grazie, dal profondo del cuore,



Il Delegato fotografato al termine delle recenti investiture (di cui riferiamo a pag. 2); in basso in uniforme in una foto giovanile; a fianco a Roma con Giovanni Battista di Montanara e Roggero Caccia Dominioni; sotto nel 1983 con Giovanni Paolo II al campo estivo dell'Ordine; a sinistra a Lourdes con Clemente Riva di Sanseverino, Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.



rivolgo ai nostri Cappellani guide spirituali di grandissima fede e cultura, che hanno donato a noi tutti ed in particolare ai nostri Signori Ammalati, il conforto di una fiducia totalizzante e l'abbandono sereno alla volontà di Dio. Vorrei dare un nome a tutti, Confratelli e Pastori, come di tutti ho nel cuore vividi ricordi e cari volti. In un messaggio di commiato, sorge la tentazione di ripercorrere con nostalgia i ricordi di questi anni, ma sono una ricchezza che ognuno conserva per sé, mentre bisogna guardare avanti, fiduciosi che nel futuro matureranno al meglio le esperienze del passato: con nuovi impulsi e nuove idee, ma sempre nel solco del servizio ai Poveri e agli Infermi e sostenuti dalla Fede che ci gioiamo di professare. ✠

### Un grazie di cuore da tutti

Quando due anni fa nella sede del Palazzo Magistrale a Roma, il Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto elevò Guglielmo Guidobono Cavalchini alla Dignità e al Rango di Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, ne sottolineò «l'instancabile dedizione verso gli ideali melitensi», soffermandosi in particolare sul «rinnovato entusiasmo e competenza con cui ha svolto i propri incarichi nell'Ordine, tra cui

quello di Delegato di Lombardia». Ma, a un certo punto, messa da parte l'ufficialità lo abbracciò calorosamente definendolo con voce commossa «uno dei Confratelli che conosco da sempre e di cui, da sempre, so il valore e la dedizione». In effetti mi ci vorrebbe un libro per raccontare - e soltanto parzialmente - quanto nel corso della sua vita Guglielmo Guidobono Cavalchini ha fatto e, ne sono certo, continuerà a fare per il nostro amato Ordine. Un capitolo dovrei dedicarlo ai miei rapporti

personali con lui. Gli devo non soltanto di essere lui stato, alcuni decenni fa, tra i quattro presentatori per il mio ingresso nell'Ordine; gentilezza e onore che ha recentemente voluto ripetere nei confronti di nostro figlio Raimondo. Ma gli devo, soprattutto, di avermi impegnato a fondo nell'attività melitense. La sua richiesta, tanti anni fa, di succedere a Gianfrancesco Gonzaga alla direzione de *L'Orma* non è stata, infatti, soltanto una giornalistica "chiamata alle armi". Mi ha permesso, man mano

*di Niccolò d'Aquino di Caramanico\**

e sempre sotto la sua guida, di conoscere a fondo l'ottima Delegazione di Lombardia di cui faccio parte da molto tempo e di apprezzarne le numerosissime e meritorie attività. E mi ha consentito di diventare amico ed estimatore di Consorelle, Confratelli, volontari davvero dediti al Bene. E di questo non posso che ulteriormente ringraziare Guglielmo. Sono certo di farlo a nome di tutti. ✠

*\*Cav.di On. e Dev. in Obb.  
Direttore de L'Orma*

PAGINA 3

Corpo Militare: a Milano il 142esimo anniversario

PAGINA 5

Alzheimer e malattie senili: un nostro nuovo impegno

PAGINA 7

La "stanza delle farfalle" avviata a Cesano Boscone

PAGINE 8/9

A Panama per la G.M.G. eravamo in tantissimi

PAGINA 11

Capitolo Generale: il rinnovo dei vertici dell'Ordine

Il discorso del Gran Maestro nel tradizionale incontro con gli Ambasciatori accreditati presso l'Ordine

## Anche le relazioni diplomatiche ci permettono di intervenire in favore dei poveri e dei migranti

di Luciano Valentini di Laviano \*

Evidenziate le aree di crisi internazionali e i risultati conseguiti grazie alla capillarità della nostra rete

**N**el tradizionale incontro con il Corpo Diplomatico accreditato presso il Sovrano Ordine di Malta, il Gran Maestro, ha affrontato i principali punti di "crisi" che affliggono la nostra epoca: guerre, migrazioni, solitudine. In particolare fra' Giacomo dalla Torre, si è soffermato sulla questione dei migranti e sulle attività in loro soccorso che l'Ordine mette in atto, attraverso Ambasciate e Organizzazioni. Ha poi proseguito illustrando le opere che sono state fatte dall'Ordine, a livello mondiale, per la Giornata Mondiale dei Poveri 2018. Ha ricordato che: «Attraverso la sua rete capillare, l'Ordine ha servito in tutto cinque milioni e mezzo di pasti sia direttamente nelle sue mense sociali sia attraverso la consegna a domicilio. Impegno che trova espressione anche in Russia, dove un centro sociale gestito dall'Ordine assiste circa 76mila persone bisognose e distribuisce quotidianamente pasti caldi assieme a viveri e beni di prima necessità».

Ma il Gran Maestro si è anche soffermato sui riconoscimenti avuti dall'Ordine di Malta per le sue attività a sostegno dei più deboli. «Nel corso degli ultimi anni - ha ricordato - il riconoscimento del ruolo speciale dell'Ordine di Malta nello scenario umanitario e internazionale è via via aumentato. In virtù della sua



Il discorso del Gran Maestro al Corpo diplomatico accreditato presso l'Ordine di Malta.

sovranità, della sua millenaria esperienza nell'assistere i più deboli e non ultimo della sua identità cristiana, l'Ordine di Malta è sempre più apprezzato come un partner affidabile e solido, in grado di gestire interventi delicati in aree di crisi».

*\* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza  
Delegato per le Comunicazioni del Gran Priorato di Roma*

L'omelia del Cappellano capo emerito alle investiture dei nuovi membri accolti nella Delegazione di Lombardia

## Mons. Careggio: «Far parte della Sacra Religione non significa soltanto ricevere un prestigioso titolo»

di Fabio Flenda \*

**S**abato 24 febbraio la Delegazione di Lombardia si è riunita nella centralissima chiesa milanese di San Pietro in Gessate per accogliere i nuovi membri dell'Ordine. La Santa Messa e la cerimonia delle investiture, in una Chiesa affollata in ogni ordine di posti, sono state concelebrate da mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo Emerito di Ventimiglia e Sanremo, Cappellano Gran Croce Conventuale ad Honorem, e da mons. Marco Maria Navoni, Cappellano capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. A ricevere i postulanti erano Fra' Nicolò Custoza de Cattani, Cavaliere di Giustizia, in rappresentanza del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, assieme al delegato di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, Bali Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza. Di particolare significato l'omelia, durante la quale mons. Careggio ha voluto ricordare ai membri del nostro Ordine che entrare a far parte della Sacra Religione melitense «non significa ricevere solamente un prestigioso titolo onorifico o entrare in una importante fratellanza elitaria bensì intraprendere una militanza religiosa finalizzata a difendere la nostra Fede da tutte le empietà, dai nemici di ieri e di oggi e soprattutto dagli assalti delle nuove derive sincretiste e dei moderni relativismi che ci allontanano dalla vera tradizione cattolica e dalla sacralità della famiglia».

I postulanti chiamati a ricevere la Croce Ottagona dell'Ordine, simbolo delle otto beatitudini cristiane, sono stati: il Nobile Ambrogio Maria Carissimo Patrizio di Benevento medaglia di benemerita per Lourdes come Cavaliere di Onore e Devozione, il Barone SRI Nicolò Guidobono Cavalchini medaglia di benemerita per Lourdes come Cavaliere di Onore e Devozione, l'Arch. Filippo Badinelli come Cavaliere di Grazia Magistrale, la Dott.ssa Daniela Scala Croce dell'Ordine al Merito Melitense come Dama di Grazia Magistrale, l'avv. Andrea Boghi medaglia di benemerita per Lourdes come Donato di Devozione, il Dott. Michele Barbieri come Donato di Devozione. È stata anche l'occasione per

ufficializzare la promozione a Cavaliere di Grazia Magistrale del dottor Matteo Guidotti; e par la consegna alla dott.ssa Maria Clotilde Candelo della Croce al Merito Melitense e al Col. E.I. Mauro Arnò delle insegne di Commendatore con Spade al Merito Melitense.

Musiche e inni durante la Santa Messa sono stati a cura del Gruppo d'Archi del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, diretto dal M° Antonio Scaioli, con il violino solista M° Matteo Fedeli e la soprano Giada Gallone. A tutti i nuovi membri, promossi e medagliati vanno il nostro caloroso benvenuto e le nostre sincere congratulazioni. 🇹🇲

*\* Cavaliere di Grazia Magistrale*



La benedizione di mons. Alberto Maria Careggio al gruppo dei nuovi Cavalieri e della Dama entrati nella Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta.

Accompagnato dal Delegato e accolto dal Capo Raggruppamento e dalla vice Presidente nazionale

## Re Alberto del Belgio in visita al CISOM di Milano

Nella mattina di mercoledì 27 febbraio Sua Maestà il Re Alberto II del Belgio, accompagnato dal Delegato dell'Ordine di Malta per la Lombardia, Bali Guglielmo Guidobono Cavalchini, ha visitato la nuova Sede milanese del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine.

Erano ad accoglierlo i Capo Raggruppamento CISOM per la Lombardia Avv. Carlo Settembrini Sparavieri e la Signora Maria Bonatti, vice Presidente CISOM. Il Sovrano si è molto compiaciuto della bellissima e funzionale struttura, nella quale vengono organizzati gli interventi e addestrato il personale volontario. Particolare interesse ha destato il modernissimo ambulatorio medico mobile che viene impiegato per cure mediche a favore di persone senza fissa dimora o ricoverati nei dormitori comunali. L'ambulatorio mobile fa parte delle strutture mediche di cui dispone il CISOM, per operazioni di soccorso in zone colpite da calamità naturali. ❖



Nella foto, davanti all'ambulatorio mobile Re Alberto con da sinistra, Carlo Settembrini Sparavieri, Maria Bonatti e Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Nella Caserma Santa Barbara sede del I Reggimento Trasmissioni dell'Esercito Italiano

## A Milano il 142esimo anniversario del Corpo Militare

Il comandante, gen. Mario Fine, annuncia che anche in futuro le celebrazioni per la ricorrenza potranno avvenire non più soltanto a Roma come è accaduto finora

Sabato 26 gennaio, il 142esimo anniversario della costituzione del Corpo Militare ACISMOM, inquadrato nell'Esercito Italiano, è stato per la prima volta celebrato a Milano. Solitamente, infatti, la ricorrenza avveniva a Roma. L'evento si è svolto nell'enorme cortile della caserma Santa Barbara, nel ventesimo anniversario del gemellaggio tra il Rgt. Artiglieria a Cavallo *Voltaire* e il Primo Reparto. Vi ha partecipato una numerosa aliquota di militari ACISMOM da tutta Italia. Attualmente la Santa Barbara è sede del I Rgt. Trasmissioni, comandato dal Col. Michele Mastronardi che ha ospitato la cerimonia resa più suggestiva e "calda", nonostante la mattinata climaticamente fredda, dalla banda musicale del III Rgt. Carabinieri.

Il Generale Mario Fine, Comandante il Corpo Militare ACISMOM, nella sua allocuzione ha sottolineato la novità della scelta del posto preannunciando che



Il discorso del Generale Mario Fine e uno dei reparti schierati.

anche in futuro sarà possibile che l'anniversario venga celebrato, a rotazione, in tutte le sedi territoriali dei Reparti e delle Unità del Corpo Militare. ❖

Nuova iniziativa solidale del Primo Reparto d'intesa con alcune mense aziendali dell'area milanese

## In divisa o in borghese contro gli sprechi alimentari

di Matteo Guidotti \*

Destinatario al momento un refettorio della Caritas diocesana nel popoloso quartiere Greco



Il gen. Mario Fine comandante del Corpo Militare, e il ten. Giorgio Bartoli Petroni a colloquio con la responsabile tecnica di una mensa aziendale.

Lunedì 4 febbraio è iniziato a Milano, da parte del Corpo Militare, il supporto logistico alle mense seguite da alcune opere assistenziali e umanitarie attive in città. Per tre volte alla settimana, il personale del 1° Reparto ritira presso la mensa aziendale di una grande multinazio-

nale italiana le razioni pasto in esubero rispetto al consumo quotidiano, per consegnarle a un refettorio del quartiere di Greco gestito dalla Cari-

tas diocesana. La procedura segue strettamente le linee guida HACCP. Si tratta di un acronimo dall'inglese Hazard Analysis and Critical Control Points, traducibile in sistema di analisi dei rischi e di controllo dei punti critici: è un insieme di procedure mirate a garantire la salubrità degli alimenti e basate sulla prevenzione anziché l'analisi del prodotto finito.

Il collegamento logistico permette di trasferire rapidamente, in 20-30 minuti, dalle cucine di preparazione alla mensa di solidarietà, le pietanze non distribuite, che così possono es-

sere utilizzate già nei turni della cena dello stesso giorno.

In ogni settimana di attività, Ufficiali, Sottufficiali e Militi del Primo hanno finora portato in tal modo a destinazione una media di 400 razioni. L'obiettivo, al di là delle finalità umanitarie, è di contribuire all'eliminazione dello spreco di cibo, unendo organizzazione militare e spirito assistenziale, secondo la più genuina tradizione melitense. ❖

\* Ten. Com.  
Cavaliere di Grazia Magistrale

Grande successo per un progetto della Cooperativa *Spazio Vita* appoggiato dal nostro Ordine

## L'arte non ha davvero confini o restrizioni Lo dimostrano le opere dei ragazzi del Niguarda

di Nicoletta e Aldo Ferrara

Quadri, disegni ma anche sculture in creta: per i giovani con disabilità motoria è un modo prezioso di esprimersi. Reso possibile grazie al finanziamento dei Pellegrinaggi della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta

**S**iamo i genitori di Fabio, che convive dalla nascita con una grave disabilità motoria. Desideriamo esprimere la nostra gratitudine all'Ordine di Malta e in particolare ai Responsabili di SMOM Pellegrinaggi Milano, che hanno creduto in un importante progetto di Arte-terapia realizzato in seno a *Spazio Vita*, il Centro Polifunzionale di aggregazione per persone con gravi limitazioni motorie attivo all'interno dell'Ospedale di Niguarda e operante in contiguità con l'Unità Spinale.

*Spazio Vita*, presieduta da Giovanna Oliva, è una cooperativa che si autofinanzia attraverso donazioni. Proprio grazie al contributo economico di SMOM Pellegrinaggi Milano, il laboratorio di Arte-terapia (pittura e lavorazione della creta), frequentato da Fabio e da tanti altri ragazzi anche degenti presso l'Unità Spinale, ha potuto proseguire la sua attività per tutto l'anno 2018, avvalendosi dell'assistenza di *tutors* altamente qualificati.

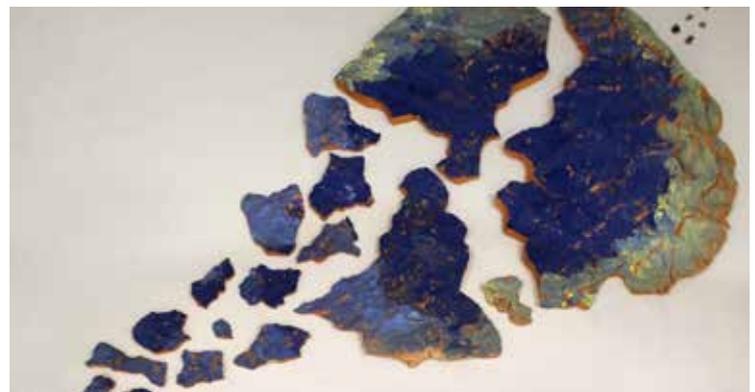
Attraverso l'Arte, persone che convivono con una disabilità possono esprimere la loro creatività quale elemento fondamentale della resilienza e sviluppare strumenti di comunicazione non verbali, rafforzando così le proprie risorse personali e conferendo qualità ad un tempo libero che diventa anche occasione di inclusione e socializzazione. Nostro figlio ha vissuto e vive settimanalmente una esperienza gratificante che genera fiducia in se stesso, negli altri e nelle sue possibilità di creare qualcosa, un manufatto artistico, tutto da solo.



Questo senso di benessere, che molto spesso ci ha trasmesso, incide positivamente sulla sua salute e, in generale, sulla qualità della sua vita.

Abbiamo provato un momento di commozione e una grande gioia nel vedere le sue opere esposte insieme a quelle degli altri ragazzi in una mostra intitolata *L'Arte di Vivere*, tenutasi a Milano dal 30 novembre al 2 dicembre 2018 presso la Stecca 3.0.

All'inaugurazione della mostra sono intervenuti Tana Ruffo di Calabria, preziosa e generosa responsabile dei pellegrinaggi della Delegazione di Lombardia, e Gianfranco Tosi membro della stessa Delegazione, ai quali gli "artisti" espositori e tutti i presenti hanno rivolto il loro caloroso ringraziamento. Noi, genitori di Fabio, desideriamo estendere il nostro grazie anche a tutti gli amici dell'Ordine che si sono avvicendati a visitare la mostra. ❄



In alto, Fabio Ferrara davanti ad alcune opere esposte nella mostra *L'arte di vivere*. Qui sopra Tana Ruffo di Calabria, responsabile dei Pellegrinaggi dell'Ordine di Malta di Lombardia il cui contributo ha permesso il proseguimento della meritoria iniziativa, parla con una dirigente del Centro *Spazio Vita* con a fianco Aldo e Nicoletta Ferrara e, di profilo a destra, la Presidente del Centro Giovanna Oliva; il pubblico osserva i quadri; uno dei lavori dei giovani partecipanti.

Risposta coerente con il carisma dell'*Obsequium pauperum* a un problema crescente nella società moderna

## Alzheimer e altre malattie senili: per l'Ordine si apre un nuovo e stimolante campo d'azione

di Sveva d'Adda degli Oddi\*

Dopo la Delegazione di Venezia, che ha avviato il primo progetto di assistenza, anche a Genova e Novi Ligure viene applicato il metodo Spector. Coinvolti non soltanto gli ammalati ma anche i loro parenti definiti giustamente le "seconde vittime" della terribile malattia

Alzheimer è una patologia che colpisce in prevalenza le persone anziane. Ad oggi non se ne conoscono le cause e non esistono ancora cure risolutive. In Italia sono circa 600mila i malati, pari al 4 per cento della popolazione over 65. Si stima che, a seguito della crescita dell'età media della popolazione, si avrà un incremento dei casi che renderà il nostro Paese uno dei più colpiti dalla patologia.

La malattia, altamente invalidante, ha un fortissimo impatto sui servizi assistenziali e sulle famiglie: il *caregiver*, cioè colui che si occupa quotidianamente dell'ammalato, è spesso un coniuge o un parente a sua volta anziano, ed è soggetto agli stessi sentimenti di smarrimento, paura e depressione, tanto da essere definito la seconda vittima della malattia. Si dice infatti che il morbo di Alzheimer colpisca il cervello del malato e il cuore di chi lo assiste.

Numerosi studi dimostrano che è possibile stimolare le capacità dell'ammalato in modo da rallentare il declino. In particolare, la celebre dottoressa Aimee Spector, realizzatrice di una terapia per la stimolazione cognitiva, ha siglato nel 2003 un percorso che permette al paziente di ritrovare consapevolezza delle sue capacità, tramite l'attivazione di specifiche funzioni cognitive come memoria, linguaggio, attenzione, abilità visuo-spaziali, funzioni esecutive, con attività di gruppo. Il tutto con l'obiettivo di favorire anche l'interazione sociale, spesso carente nei nuclei familiari colpiti dalla patologia.

Due Delegazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta hanno già attivato il protocollo Spector: quella di Venezia, grazie all'iniziativa avviata più di cinque anni fa dal confratello Francesco Felletti Spadazzi,

alla quale si è aggiunta da più di un anno l'esperienza di Genova, grazie alla volontà della consorella Laure Aragone de Tonquedec che, oltre al capoluogo ligure, ha coinvolto anche Novi Ligure dove il progetto è partito a febbraio 2019.

L'attività, che conferma l'impegno dell'Ordine verso questa patologia cronico-degenerativa (ndr: una conferma viene anche dal progetto avviato nelle Marche, vedere articolo a pag. 10) attua il protocollo Spector. Questo, in sintesi, prevede che i pazienti vengano divisi in gruppi di sei/sette: vengono "stimolati" da uno psicologo-psicoterapeuta appositamente formato, coadiuvato da due volontari. Le attività applicate permettono di mantenere il potenziale cognitivo residuo del paziente. Durante 14 sessioni si cerca di "massaggiare" le varie parti del cervello spaziando dalla psicomotricità all'attivazione verbale, dagli esercizi di reminiscenza al calcolo mentale. Questo sostegno terapeutico si basa sulla relazione, e offre un supporto sia al malato sia al suo *caregiver*, che spesso ha bisogno di trovare un nuovo equilibrio e di ritrovare emozioni positive con il proprio caro. La cura verso i malati e l'importanza dell'aspetto relazionale in termini di sollievo e vicinanza sono profondamente coerenti con l'*Obsequium pauperum*, uno dei carismi del nostro Ordine, e riportano alla specificità caritativa, alla base delle nostre attività a tutti i livelli. In questo contesto anche il ruolo del volontario è molto importante per la riuscita delle sedute: non solo quale necessario aiuto concreto ma come fonte di condivisione, di apprendimento e anche di "divertimento". Il progetto intrapreso, già di comprovata validità scientifica, ha dato modo di mostrare sui pazienti e sui *caregiver* partecipanti gli effetti positivi di rilevanza sociale ed umana, in primis con un reale miglioramento del tono dell'umore incidente quindi positivamente sulla qualità della vita. Con il tempo speriamo possa dare evidenza di efficacia del nostro operato in tutte le direzioni: malati, famiglie, operatori sanitari e territorio. Nel frattempo abbiamo avviato e stiamo consolidando il nostro impegno nei confronti di questa terribile malattia invalidante. 🍷

\* *Dama di Onore e Devozione in Obbedienza  
Assistente caritativa del Gran Priorato di Lombardia e Venezia*



A sinistra una sessione del progetto; nelle altre foto alcuni disegni realizzati dai pazienti affetti da Alzheimer.

La Santa Messa celebrata nella Basilica di Nostra Signora di Lourdes dall'Arcivescovo meneghino mons. Mario Delpini

## Giornata mondiale degli infermi: a Milano e Lombardia i nostri giovani accompagnano i Signori Ammalati

L'invito a trasformare tribolazioni e lamenti in occasioni per amare. Garantito il presidio di Primo Soccorso

L'11 febbraio presso la Basilica di Nostra Signora di Lourdes a Milano i volontari del Gruppo Giovani Beato Gerardo della Delegazione di Lombardia e del Corpo di Soccorso Gruppo di Milano hanno prestato servizio accompagnando alcuni Signori Ammalati e garantendo un presidio di primo soccorso. L'iniziativa si è svolta nell'ambito della 27esima Giornata mondiale del malato.

Nel corso della Santa Messa per gli infermi Monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, ha invitato l'assemblea a seguire l'esempio della Beata Vergine che ci insegna a vivere nell'amore di Dio. «A chi abita nella nostalgia - ha detto in particolare - invita a trasformare il rimpianto in riconoscenza e a chi abita nelle tribolazioni a trasformare i lamenti in occasioni per amare».

Al termine della Santa Messa i sacerdoti hanno conferito l'unzione degli infermi ai tanti malati presenti. (c.e.)



La benedizione dell'Arcivescovo Mario Delpini agli ammalati assistiti dal nostro Ordine accompagnati dai volontari.

Anche il Gran Maestro tra i volontari che hanno prestato servizio

## Pranzo per 350 assistiti nella Chiesa di Sant'Alessio In tutto i pasti distribuiti all'anno superano i 25mila

di Renato De Andreis\*

La tradizionale iniziativa organizzata dal Gruppo A.B.C (assistenza, beneficenza, carità)

Bilancio più che positivo, anche passato un po' di tempo, per il consueto Pranzo di Natale organizzato dal Gruppo A.B.C. (Assistenza, Beneficenza e Carità), della Delegazione di Roma. Svolto il 15 dicembre presso la chiesa di

Sant'Alessio all'Aventino, si è articolato in due turni all'interno dell'edificio sacro che, per l'occasione, era stato trasformato in una mensa accogliente, con tavoli circolari ben apparecchiati e con l'allestimento di centri tavola posti su tovaglie damascate. Il menu offerto prevedeva l'antipasto, un primo, un secondo e un dolce confezionato e offerto da un nostro Volontario che gestisce una pasticceria.

Il Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sangui-

netto, ha voluto presenziare partecipando, insieme a tutti i Volontari, alla Santa Messa celebrata dai Padri Somaschi prima dell'inizio del servizio. Al termine del Pranzo è stato consegnato agli ospiti un pacco contenente un panettone, indumenti intimi, prodotti per l'igiene personale e un dolcetto fatto e confezionato da un altro benefattore.

Sono stati accolti 350 Signori Poveri cui in precedenza, in occasione delle distribuzioni serali, era stato consegnato un invito personale; la

maggior parte di loro sono ben conosciuti dai nostri Volontari perché assistiti presso le stazioni ferroviarie di Roma, dove con un saluto, una chiacchiera e un sorriso, viene regolarmente offerto loro un pasto caldo.

Il Gruppo ABC ogni settimana distribuisce 550 pasti per un totale di circa 25mila pasti l'anno; i volontari operativi sono circa un centinaio, distribuiti in turni e in squadre.

\* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza



A sinistra foto di gruppo di alcuni dei volontari. Qui sopra il Gran Maestro a colloquio con uno dei partecipanti alla mensa.

L'ambiente Snoezelen è un valido strumento nei confronti di autismo e disabilità psico-motorie

## La “stanza delle farfalle”: luci, suoni e profumi sono arrivati alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone

di Domenico Frasca \*

La particolare struttura, dove è presente anche una “poltrona degli abbracci”, è entrata in funzione grazie ai fondi dell'Ufficio Pellegrinaggi della Delegazione di Lombardia e a una donazione della famiglia Montecchi. Il ringraziamento di don Marco Bove, presidente della Fondazione

La “stanza Snoezelen” è arrivata all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. È un'ottima notizia, resa possibile da una importante donazione dell'Ufficio Pellegrinaggi della Delegazione di Lombardia, guidato da Tana Ruffo di Calabria, e da un sostanzioso contributo della famiglia di Luca e Alessandra Montecchi. È un'ottima notizia, davvero, perché la “stanza” - ancora poco diffusa in Italia - è un validissimo strumento di aiuto nel trattamento di persone con autismo o con casi di gravi disabilità psico-motorie dovute sia a decadimento delle capacità intellettive a seguito di traumi o malattie, sia a situazioni in cui il malato abbia difficoltà nel relazionarsi con gli stimoli esterni. È tra l'altro molto utile anche nei confronti di portatori di gravi deficit cognitivi esistenti sin dalla nascita. In pratica si tratta di un ambiente che fa uso di luci suggestive e accoglienti e oggetti pensati per catturare l'attenzione. Colori, suoni, superfici, odori, profumi, tende a fibre ottiche, pannelli a led comandati dalla voce o da un battito di mano, un tubo a bolle interattivo, fasci di fibre ottiche che cambiano colore, corpi illuminanti a soffitto che si muovono, un cielo stellato e luci che disegnano voli di farfalle sulle pareti: sono solo alcune della formidabili dotazioni della “stanza”.

La metodologia, messa a punto tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta da due terapisti olandesi, Jan Hulsegge e Ad Verheul, è finalizzata a promuovere attraverso stimoli sensoriali la cosiddetta *partner perceived*

*communication* tra persone con disabilità intellettive e gli operatori specializzati. All'interno della stanza in penombra, inoltre, è presente la speciale “poltrona dell'abbraccio” che - mentre vengono anche diffusi piacevoli aromi - calma e rassicura chi vi si adagia. Negli ambienti scientifici, la struttura viene anche complessivamente chiamata con la sigla MSE, Multisensory environment, ovvero ambiente multisensoriale.

E così il 13 Febbraio nell'Unità Santa Maria Bambina dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove dimorano i minori seguiti da anni dalla Delegazione SMOM di Lombardia e dove si svolge anche il Laboratorio Teatrale, è stata inaugurata la “stanza” chiamata “delle farfalle”. Alla presenza di Guglielmo Guidobono Cavalchini, Delegato di Lombardia, e di Tana Ruffo di Calabria, Responsabile dell'Ufficio Pellegrinaggi sostenitore dell'iniziativa benefica assieme ai coniugi Luca e Alessandra Montecchi, le modalità operative della nuova struttura sono state illustrate dalla dott.ssa Claudia Francesconi, alla guida del Padiglione unitamente all'ing. Enrico Orofino, realizzatore tecnico del progetto. Il Presidente della Fondazione Sacra Famiglia, don Marco Bove, ha voluto ringraziare personalmente l'Ordine di Malta per questa «continua vicinanza ai più bisognosi e fragili dell'Istituto». E noi siamo infinitamente felici di aver contribuito alla realizzazione della “magia” di una stanza, fornendo ai giovani necessitanti di cure specifiche una possibilità in più di aprire le “porte” alla conoscenza, al gioco, alla scoperta, all'essere, al divenire e all'autodeterminarsi, beneficiando in definitiva di un benessere altrimenti impossibile.

L'apertura della “stanza” ha avuto una forte risonanza mediatica, a conferma della bontà dell'iniziativa. Numerosi gli articoli sulle più diverse testate sia cartacee sia online: dal *Giornale* al *Corriere della Sera*, dall'agenzia ANSA al settimanale *Vita*, da *Chiesadimilano.it* a *Sanitainformazione.it* e tante altre. 🇮🇹

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Responsabile comunicazioni Delegazione SMOM di Lombardia



Nelle foto, vari tipi di “stanza Snoezelen”. All'inaugurazione erano presenti, da sinistra, l'autore dell'articolo; Gabriella Solaro del Borgo, consigliera della Delegazione di Lombardia responsabile del volontariato; il Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini; i coniugi Luca e Alessandra Montecchi, co-donatori insieme all'Ordine di Malta; don Marco Bove, Presidente della Fondazione Sacra Famiglia, con al suo fianco la dott.ssa Claudia Francesconi responsabile del Padiglione Santa Maria Bambina; Tana Ruffo di Calabria, responsabile dell'Ufficio Pellegrinaggi che ha direttamente co-finanziato l'importante iniziativa.



L'entusiastico resoconto del Capo Missione CISOM alla Giornata Mondiale della Gioventù

## «A Panama tra migliaia di giovani sorridenti ho incontrato il miracolo della Chiesa Universale»

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione \*

I volontari italiani hanno lavorato a stretto contatto con quelli delle altre associazioni dell'Ordine, assicurando l'assistenza e il primo soccorso sanitario ai partecipanti. Le temperature elevate hanno provocato molti casi di insolazione. Ma abbiamo anche spinto gli autobus in panne

**P**anama per noi che siamo stati alla GMG, la Giornata Mondiale della Gioventù, non sarà più la città delle 3C: il Canale, le Carte (i celebri *Panama papers*) e la Canzone di Ivano Fossati. Panama sarà la città delle 4C; e la quarta C sta per Cattolicità. A Panama abbiamo, infatti, veramente potuto respirare la visione di una Chiesa Cattolica nel senso originario greco del vocabolo *καθολικός* ossia "generale" o "universale". Non so quante persone erano a Panama (come succede in Italia i numeri degli

organizzatori e quelli della "Questura" non coincidono mai), ma a me è sembrata una moltitudine immensa di giovani «di tutte le razze e le nazioni», qualcosa che ricordava la descrizione dei popoli incontrati dagli Apostoli dopo la discesa dello Spirito Santo (Atti 2, 9-11).

Eppure più della quantità di giovani mi ha colpito la qualità. Centinaia di migliaia di giovani, in uno spazio confinato: tutti sorridenti, gioiosi e senza un alterco, una sigaretta o una bevanda alcolica. Ecco il miracolo



della GMG! La GMG è per i giovani ma il messaggio era anche per i più maturi. Illuminanti le parole del nostro Santo Padre: «Com'è facile criticare

i giovani e passare il tempo mormorando, se li priviamo di opportunità lavorative, educative e comunitarie a cui aggrapparsi e sognare il futuro! Senza istruzione è difficile sognare il futuro; senza lavoro è molto difficile sognare il futuro; senza famiglia e senza comunità è quasi impossibile sognare il futuro. Perché sognare il futuro significa imparare a rispondere non solo perché vivo, ma per chi vivo, per chi vale la pena di spendere la mia vita».

Ma che cosa ci facevo a Panama? Ero con un gruppo di 33 volontari del CISOM (insieme a otto volontari del posto di Primo Soccorso di San Pietro, 17 dell'Ordre de Malte France, 33 del Malteser Hilfsdienst Deutschland e 41 della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia) a collaborare con le autorità locali panamensi (in particolare, i Bomberos - Vigili del





Fuoco) nel costituire delle postazioni di Primo Soccorso.

I volontari del CISOM sono stati accolti calorosamente a Panama dall'ambasciatore dell'Ordine, Lupo del Bono e hanno incontrato più volte il Grande Ospedaliere, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, che ha seguito da vicino il servizio dei volontari. La missione è durata una settimana circa e per ben cinque giorni

(tra il 22 e il 27 gennaio) i volontari sono stati impegnati nel servizio di assistenza sanitaria. Il servizio si è rilevato particolarmente impegnativo non solo per gli orari - spesso si terminava tardi o il turno si svolgeva di notte - ma soprattutto per l'elevata temperatura (oltre 35°) che ha comportato numerosi interventi per casi di insolazione. Eccezionale è stato lo spirito di squadra che si è formato tra

i volontari CISOM provenienti da tutta Italia e da ben venti gruppi diversi. Il Gruppo CISOM italiano, mostrando un'elevata professionalità, si è perfettamente integrato in squadre miste con i volontari tedeschi e francesi.

I "nostri" del CISOM hanno, infatti, lavorato in squadre di quattro (un medico, un conoscitore della lingua spagnola e due soccorritori) composte da due coppie di naziona-

lità diversa.

Come volontario CISOM, non posso che augurarmi che questa missione sia una pietra miliare per sviluppare ulteriormente la capacità di proiezione del CISOM su differenti scenari internazionali. 🇮🇹

*\* Cav. di On. e Dev.in Obb.  
Capo missione CISOM  
alla GMG di Panama*



Nelle foto in queste pagine, vari momenti delle attività di assistenza svolte dagli operatori dell'Ordine; l'incontro del Grande Ospedaliere, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, con il Santo Padre; i nostri ragazzi si sono anche improvvisati soccorritori "a spinta" per un autobus che non partiva; l'autore dell'articolo durante uno dei briefing con i *bomberos*, i locali Vigili del Fuoco con cui si è lavorato in costante sintonia.

A Fabriano apre il primo centro SerenaMente con l'appoggio del Gran Priorato di Roma

## Deficit cognitivi: ora il fiore della speranza sboccia anche nel cuore dell'Appennino marchigiano

di Alessandro Mercuri \*

La Delegazione Marche Nord risponde a un problema di salute che sta diventando una piaga sociale

**A** Fabriano, nel cuore dell'Appennino marchigiano, è sbocciato il fiore della speranza. Una speranza che purtroppo abbandona molte persone anziane, che gradualmente si allontanano dalla vita senza neppure accorgersene. Ma è anche la speranza dei loro familiari. Una speranza che nasce dal dolore. Perché loro invece se ne accorgono, eccome, e giorno dopo giorno si ritrovano accanto una persona che non riconoscono più e che lentamente non li riconosce più.

La demenza senile è ormai il grande nemico da combattere, anche in considerazione dell'elevata età media della popolazione italiana. Anche se va detto che la sua forma più grave, l'Alzheimer, può colpire anche in età relativamente giovane. I pazienti sono "curati", o almeno si cerca di alleviare e rallentare i terribili sintomi, con medicine e interventi ancora poco efficaci. Ma raramente sono assistiti i loro familiari, soprattutto a livello psicologico.

A queste e tante altre esigenze risponde il progetto *SerenaMente*, una struttura che trae le sue radici da un ciclo di incontri organizzato dalla Delegazione Latium Vetus, idea poi sviluppata attraverso la collaborazione tra l'ASP, l'azienda sanitaria pubblica di Fabriano, e la Delegazione Marche Nord dell'Ordine di Malta. Il Progetto, sostenuto dall'Ambasciatore Amedeo de Franchis, Procuratore del Gran Priorato di Roma, si inserisce nell'attenzione che l'Ordine sta sempre più riservando al problema (*ndr: vedere articolo a pag. 5*). È prevista l'attivazione di strutture con personale professionalmente specializzato nel favorire l'attività psicomotoria riservata a persone affette da demenza senile. Viene inoltre predisposto un punto di ascolto per sostenere i familiari nelle varie fasi in cui la malattia si manifesta.



Davanti al mezzo che il Gran Priorato ha messo a disposizione del progetto, conversano il cappellano don Andrea Simone, il Commendatore di Giustizia Fra' Marco Luzzago, l'Assistente caritativa del Gran Priorato Maria Cristina Spalletti, il Procuratore del Gran Priorato Amedeo de Franchis, il Delegato Marche Nord Paolo Massi, l'architetto Balelli presidente ASP Fabriano e il dott. Rocchetti, ex sindaco di Fabriano e responsabile della Casa di Santa Caterina.

La realizzazione dell'idea e il coinvolgimento degli altri confratelli e giovani volontari della Delegazione si deve al grande impegno di Paolo Massi, Delegato Marche Nord, coadiuvato dal Cappellano Don Andrea Simone e da Maria Cristina Spalletti, assistente caritativa del Gran Priorato: e, infatti, il Gran Priorato di Roma metterà a disposizione un mezzo per il trasporto dei malati e il personale necessario per le prestazioni assistenziali. ☩

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Responsabile per le Comunicazioni Delegazione Marche Nord

Formazione spirituale a Pisa con la partecipazione di membri anche delle altre Delegazioni

## «Fede ed Economia possono e anzi devono convivere senza confliggere nella vita del buon cristiano»

di Diego Fiorini \*

È stato questo il messaggio del sociologo cattolico Stefano Zamagni nel corso delle due intense e affollate giornate di lavoro. L'intervento dell'ecclesiologo don Philip Goyret e le esortazioni di mons. Giovanni Scarabelli

**E**sistono «legami indissolubili tra la Croce da testimoniare e le leggi economiche che regolamentano il nostro vivere sociale». Ovvero: le normali esigenze e richieste dell'economia e della finanza quotidiane possono - anzi: devono - armonizzarsi e inserirsi senza confliggere nella vita del buon cristiano. Lo ha spiegato a una platea attentissima il sociologo ed economista cattolico Stefano Zamagni svolgendo una relazione sul tema "Croce ed Economia" nel corso della due giorni di formazione spirituale organizzato ai primi di febbraio dalla Delegazione di Pisa. Un appuntamento annuale che ha raccolto moltissime adesioni e che questa volta è stato allargato anche ai membri dell'Ordine provenienti da Firenze, Veroli, Roma, Bologna, Torino, Vercelli e persino da Praga.

Le due giornate sono state guidate da mons. Giovanni Scarabelli e dallo scrivente. Dopo la lettura di un messaggio bene augurante del Gran Maestro,



Un momento del corso di formazione.

sono iniziati i lavori alla presenza del Procuratore del Gran Priorato, Amedeo de Franchis, e con la partecipazione di ben tre Cavalieri Professi: Fra' Angelo Chiestellaro, Fra' Roberto Viazzo e Fra' Francis Vassallo.

I partecipanti hanno potuto ascoltare Don Philip Goyret, Professore ordinario di Ecclesiologia, Decano della facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce che ha parlato sul tema "Croce e Fede".

A scuotere e risvegliare i doveri dei «giovanniti testimoni della Croce» ha provveduto Fra' Giovanni Scarabelli. Le sue parole hanno tuonato durante la Solenne Celebrazione conclusiva come un monito e un augurio: vivere la militanza nell'Ordine di Malta come in occasione straordinaria per sperimentare la forza salvifica della Croce di Cristo che portiamo impressa sulle nostre vesti. ☩

\* Cavaliere di Grazia Magistrale

Uno degli appuntamenti istituzionali più importanti dell'Ordine

## L'1 e 2 maggio il Capitolo Generale rinnoverà il Sovrano Consiglio e il Consiglio di Governo

di Eugenio Ajroldi di Robbiate \*

Presieduto dal Gran Maestro vi parteciperanno 67 membri provenienti come sempre da ogni parte del mondo. Per la prima volta vi prendono parte tre donne: guidano le associazioni di Argentina, Scandinavia e Singapore

È stato convocato per l'1 e 2 maggio prossimi il Capitolo Generale dell'Ordine di Malta. Appuntamento istituzionale tra i più importanti, si svolge ogni cinque anni a Roma nella Villa Magistrale sul colle Aventino. Presieduto dal Gran Maestro, è composto dai rappresentanti dei diversi ceti e, tra gli altri, dai vertici degli organismi dell'Ordine nel mondo, Gran Priorati, Sottopriorati e Associazioni Nazionali, oltre ai membri del Sovrano Consiglio e del Consiglio di Governo. Saranno in tutto 67 i membri dell'Ordine che avranno la responsabilità di trattare questioni importanti, quali lo stato spirituale, le attività, i rapporti internazionali e lo stato patrimoniale dell'Ordine e quella di eleggere i membri del Sovrano Consiglio, del Consiglio di Governo e i membri della Camera dei Conti. Gli eletti in questi tre organi rimarranno in carica per il prossimo quinquennio.

Quest'anno per la prima volta tra i quindici presidenti di Associazione, parteciperanno tre Dame, al vertice delle Associazioni di Singapore, Argentina e Scandinavia.

Questa evoluzione rientra nel più ampio spettro della riforma della Costitu-



Una riunione del Capitolo Generale.

zione e del Codice dell'Ordine di Malta che, come emerso nelle consultazioni avviate a livello mondiale, va nella direzione di assicurare alle Dame le stesse possibilità dei Cavalieri di assumere ruoli di responsabilità, quando non vi siano impedimenti dovuti dal Diritto Canonico. ❖

\* Cavaliere di Onore e Devozione  
Direttore dell'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero

Il Gran Maestro in visita istituzionale al Gran Priorato di Roma nella storica sede dell'Aventino

## «Il costante impegno a servire i Signori Ammalati ci sprona al rafforzamento della nostra Fede»

Fra' Giacomo Dalla Torre è stato accolto dal Procuratore Amedeo de Franchis e da una folta rappresentanza di Cavalieri e Dame

Domenica 3 Marzo Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro, che nei mesi scorsi aveva visitato gli altri due Gran Priorati della Veneranda Lingua d'Italia, si è recato in visita istituzionale al Gran Priorato di Roma nella sede dell'Aventino dove è stato accolto dal Procuratore e da una folta rappresentanza di Cavalieri e Dame dell'Ordine.

È stato un importante e solenne incontro, nel corso del quale sono state presentate le numerose attività, tanto formative e spirituali quanto assistenziali e caritative, promosse dal Gran Priorato e dalle sue Delegazioni.

Il Gran Maestro ha avuto parole di gratitudine: «Sono grato al Gran Priorato di Roma e alle sue Dele-

gazioni per il costante impegno a servire i nostri "Signori malati". Al contempo vi esorto a fare sempre di più, perché grandi sono i bisogni e le miserie umane. Il mio è uno sprone ad una sempre maggior formazione spirituale per accrescere la nostra Fede: l'impegno per rafforzare la nostra fede e per approfondire la nostra spiritualità non devono mai arrestarsi. Il rafforzamento della fede è un elemento straordinariamente importante per il nostro Ordine».

In risposta nel suo intervento, il Procuratore Amedeo de Franchis ha confermato l'impegno collettivo dei membri del Gran Priorato di Roma a seguire fedelmente e lealmente la guida, il magistero e l'esempio del Gran Maestro. ❖



Alcuni momenti della visita del Gran Maestro. Qui sopra Fra' Giacomo con il Procuratore Amedeo de Franchis, passa in rassegna il picchetto d'onore. In alto, foto di gruppo dei partecipanti.

Le memorie di Edina Clam Gallas e quei solenni rintocchi della *Maria Dolens*

## Una contessa infermiera e una campana della Pace: due storie dell'Ordine tra Prima e Seconda guerra

di Antonio Maria "Tonino" Cartolari \*

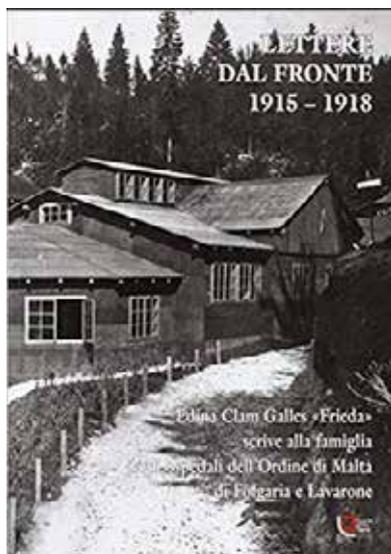
Una appassionata nobildonna dell'Ordine di Malta e una storica Campana a cui l'Ordine è molto legato: vite e avventure della Prima e della Seconda Guerra mondiale da non dimenticare.

La vicenda degli ospedali melitensi, costruiti durante il primo conflitto e gestiti sul fronte austro-ungarico nella zona degli Altopiani trentini di Folgaria e Lavarone, è poco nota. È stato possibile ricostruirla anche grazie alle fotografie e alle lettere della contessa Edina Clam Gallas, che gli eredi hanno donato al Comune di Folgaria e sono state raccolte in una pubblicazione.

L'esercito austro-ungarico, all'avvicinarsi del conflitto con l'Italia, allestì vari ospedali militari sugli Altopiani di Folgaria e Lavarone, parte dei quali affidati all'Ordine di Malta. Ospedali dell'Ordine sorsero così a Folgaria (Villa Pasquali), a Carbonare, a Lavarone (Malga Belem) e a Monterovere.

Tra il personale paramedico degli ospedali degli Altopiani di Folgaria e Lavarone, figuravano la contessa Edina Clam Gallas e le sue colleghe infermiere, esponenti dell'aristocrazia asburgica, impegnate come volontarie al fronte. Nata a Vienna il 25 gennaio 1889 dai conti Franz e Maria Clam Gallas, esponenti di una delle più influenti famiglie dell'aristocrazia boema, Edina, terza di sei figlie, trascorse infanzia e prima giovinezza tra la capitale viennese e il castello di Grafenstein, in Boemia.

Come molte altre giovani esponenti dell'aristocrazia dell'epoca, Edina, nel 1914, si mise a disposizione, come infermiera volontaria dell'Ordine di Malta; dopo un corso di formazione, quale assistente chirurgica, a seguito dello scoppio del conflitto con l'Italia, fu inviata sul campo. Dapprima a Villa Pasquali a Folgaria, poi sull'altopiano di Lavarone presso l'ospedale di *Malga Belem*. Vi rimase per tutto il 1917 e il 1918. Nell'autunno del 1918 quando si delineò la sconfitta austroungarica abbandonò



Sopra, la tessera ufficiale della contessa-infermiera Edina Clam Gallas; a sinistra la copertina del libro che raccoglie le sue lettere dal fronte scritte alla famiglia.

a malincuore l'ospedale e, assieme ai medici e alle colleghe infermiere, riuscì ad oltrepassare il Brennero, rifugiandosi a Innsbruck e successivamente a Monaco. Raggiunse infine Vienna. Alle sue numerose fotografie e alla sua ricca corrispondenza con la famiglia, raccolte in due volumi pubblicati nel 2015, dobbiamo le immagini e le informazioni, che ci permettono oggi di conoscere e ammirare quello che fu un grande e moderno complesso ospedaliero, posto al servizio di tutti i feriti, amici e nemici.

E poi, sempre di quel periodo, c'è la storia della *Campana dei Caduti Maria Dolens* di Rovereto.

L'idea di fondere una campana per ricordare i caduti della Prima Guerra Mondiale, venne ad un sacerdote di Rovereto, don Antonio Rossaro, il 5 maggio 1921, primo centenario della morte di Napoleone Bonaparte. Quel giorno don Rossaro si trovava a Milano, nei pressi dell'Arco della Pace. All'imbrunire stava leggendo su un giornale una notizia: in Francia migliaia di cannoni risuonavano a salve per celebrare Napoleone. In quel momento, per combinazione, la campana di un vicino convento si mise in moto per l'Ave Maria. A don Rossaro venne l'ispirazione: la fusione di quei cannoni in una campana, che suonasse per ricordare tutti i caduti di tutte le guerre. In questo modo i cannoni da strumenti di guerra sarebbero diventati simbolo di pace.

Per realizzare l'idea fu lanciata una sottoscrizione nazionale. Ben presto giunsero a Rovereto le ade-

sioni delle nazioni ex belligeranti. Arrivarono quindi il bronzo dei cannoni e le offerte provenienti da ogni parte d'Italia.

La Campana dei Caduti venne fusa a Trento il 30 ottobre 1924 e battezzata il 24 maggio 1925 con il nome di *Maria Dolens*, durante una solenne cerimonia a Rovereto con prima madrina la Regina Madre Margherita di Savoia. Non corrispondendo, tuttavia, pienamente al suono voluto, la Campana venne smontata, ridotta in pezzi e trasportata a Verona dove fu rifusa presso la fonderia Cavadini il 13 giugno 1939; il peso del bronzo fu portato a 162 quintali. La Campana ritornò a Rovereto il 26 maggio 1940 e fu riconsacrata lo stesso giorno.

E qui intervenne l'Ordine di Malta. Alla cerimonia di riconsacrazione, alla presenza del Principe Filiberto, duca di Pistoia, in rappresentanza del Re, prese infatti parte anche Frà Ludovico Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro dell'Ordine. Al termine della cerimonia, presieduta da mons. Francesco Beretti, Cappellano dell'Ordine, il Gran Maestro sottoscrisse l'Atto solenne, con cui il Sovrano Militare Ordine di Malta accoglieva sotto il suo Alto Patronato *Maria Dolens*.

In quella circostanza don Antonio Rossaro fu nominato dal Gran Maestro Cappellano conventuale ad honorem. Nelle numerose lettere inviate al Gran Maestro, don Rossaro esaltava il ruolo ospedaliero, umanitario e di pace svolto dall'Ordine di Mal-

ta, ne apprezzava il profondo spirito religioso e chiedeva al Principe Chigi conforto e sostegno spirituale per la sua Opera, in tempi in cui già si profilava il rischio di un nuovo conflitto mondiale.

Il successivo 10 giugno, infatti, l'Italia entrò in guerra. Durante tutto il periodo bellico la Campana rimase muta. Solo alla fine della guerra, la sera del 25 maggio 1945 fece sentire nuovamente i suoi rintocchi. La prima visita illustre alla rifusa *Maria Dolens* fu quella del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi il 20 agosto 1948. La bandiera dell'ordine sventolava accanto alla Campana facendone buona custodia. Il 18 gennaio 1968, però, un decreto del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat riconosceva in Ente Morale la Fondazione "Opera Campana dei Caduti", sottraendo di fatto la Campana al Patrocinio dell'Ordine di Malta.

Il rapporto fra la Campana dei Caduti e il Sovrano Militare Ordine di Malta, terminato nel 1968, è però ripreso, per iniziativa della Delegazione SMOM di Verona: il 5 luglio 2015, il Gran Maestro, sottoscrisse a Rovereto l'Atto di adesione dell'Ordine di Malta al Memorandum di Pace della Fondazione "Opera Campana dei Caduti"; subito dopo, a mezzogiorno, fu issata la bandiera dell'Ordine, accanto alle 86 bandiere delle altre Nazioni aderenti e *Maria Dolens* fece sentire i suoi rintocchi su tutta la Vallagarina. 🇮🇹

\* Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza

In alcuni locali davanti alla stazione messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato

## Avviate a Orte le attività del centro di assistenza intitolato al Gran Maestro Fra' Andrew Bertie

di Marco Metelli \*

La sede scelta volutamente perché inserita in un difficile contesto socio-economico

Un centro di assistenza intitolato a Fra' Andrew Bertie, il 78esimo Gran Maestro dell'Ordine di Malta, è stato avviato davanti all'uscita della stazione ferroviaria di Orte Scalo: sarà la sede del Gruppo A.B.C. (assistenza, beneficenza, carità) di Orte appartenente alla Delegazione di Viterbo-Rieti guidata da Roberto Saccarello, Cavaliere di Grazia Magistrale.



Il Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis, affiancato dall'Assistente caritativa Maria Cristina Spalletti davanti al tavolo con i pacchi da distribuire agli assistiti del neonato Centro Andrew Bertie.

La sede, di proprietà delle Ferrovie, è stata volutamente scelta e indi-

viduata anche perché la zona in cui è situata ha un alto tasso di povertà, una forte presenza di senza fissa dimora e di altre persone disagiate, ed è passaggio frequente di pendolari: "situazioni", insomma, che rendono utile se non necessaria la presenza di un supporto assistenziale.

L'inaugurazione è avvenuta a metà novembre, alla presenza del Vescovo di Civita Castellana Mons. Romano Rossi e del Procuratore del Gran Priorato di Roma Amedeo de Franchis. Ad accoglierli è stato il Sindaco del Comune di Orte, assieme ad autorità civili e militari. Le attività erano comunque già da qualche

tempo iniziate con una pre-apertura dei giardini della sede, dando la possibilità di poter accomodare anziani e creare il posto di Primo Soccorso con defibrillatore. Al di là dell'importanza del servizio assistenziale che l'Ordine si appresta ad effettuare a favore dei bisognosi, la notizia ha anche un suo aspetto storico rivelante: la bandiera con la Croce Ottagona segnala il ritorno dei Cavalieri nelle località ortane dopo quasi 800 anni, da quando venne fondata la Commenda di San Masseo. ❖

*\*Donato di Devozione  
Responsabile per le Comunicazioni  
Delegazione Viterbo Rieti*

Succede a Riccardo Combe che lascia l'incarico dopo otto anni

## Lombardia: Niccolò Zingoni è il nuovo Presidente del Gruppo Giovanile Beato Gerardo

di Federico Sagramoso \*

Sottolineata la continuità nei servizi caritatevoli. Confermata la particolare attenzione al CAF il Centro aiuto al bambino maltrattato

L'elezione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio ha costituito un momento di fondamentale importanza per la continuità e l'operatività del Gruppo Giovanile.

I volontari hanno prescelto, per il biennio 2018-2020, Niccolò Alfredo Donatello Zingoni quale Presidente. Sarà affiancato dal Consiglio così composto: lo scrivente Federico Sagramoso (Vice-Presidente), Chiara Maria Caumont Caimi (Segretaria), Matteo Maria Basilico (Tesoriere), Filippo Bini Smaghi (Consigliere), Maria Clotilde Candelo (Consigliere), Uberta Gastel (Consigliere), Demetrio Maltese (Consigliere), Fabio Michelinini di San Martino con Rivalta (Consigliere), nonché dal Rev. Can.



Il neo presidente del Gruppo Giovanile, Niccolò Alfredo Donatello Zingoni, con il vice presidente Federico Sagramoso, e il gruppo dei nuovi consiglieri posano per la foto ricordo al termine della votazione con il Delegato di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, e il Cappellano don Federico Gallo. A destra un momento delle attività ricreative che il Gruppo Giovani dedica con regolarità ai minori ospiti del Centro CAF di aiuto al bambino maltrattato.

don Federico Gallo (Assistente Spirituale).

I numerosissimi volontari intervenuti, assieme alle autorità melitensi, hanno contribuito ad attestare il vivo interesse che ancora oggi la gioventù manifesta verso il Carisma dell'Ordine, al contempo rivolgendo sincera gratitudine a chi ha guidato il Gruppo Giovanile sinora. In particolare, il neo-eletto Presidente ha indirizzato espressioni di riconoscenza ad Irma Cristiana Ruffo di Calabria, Vice-Pre-



sidente ACISMOM e Presidente dell'Ufficio Pellegrinaggi, a Guglielmo Guidobono Cavalchini, Delegato Granpriorale per la Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta, a Riccardo Edoardo Combe, Presidente del Gruppo Giovanile lombardo negli ultimi otto anni, a Carlo Vitalini Sacconi, Pro-Vicedelegato della Delegazione Granpriorale di Roma e Presidente del Gruppo Giovanile della stessa, e in modo particolare al Cappellano don Federico Gallo, tutti

presenti nella solenne occasione.

Il momento conviviale che ha fatto seguito alle elezioni ha rappresentato l'occasione per festeggiare i nuovi eletti, pianificare nuove attività e ringraziare tutti coloro che sinora hanno profuso sforzi per la riuscita delle attività del Gruppo Giovanile.

A coronamento della serata, il nuovo Presidente Zingoni ha tratteggiato le linee programmatiche per il Gruppo Giovanile, all'insegna della continuità nei servizi caritatevoli verso i Signori Ammalati ed i fanciulli del CAF, Centro Aiuto al Bambino Maltrattato, dell'ausilio costante alla Delegazione, della collaborazione con tutte le entità in cui si articola l'Ordine di Malta, della formazione cristiana di tutti i membri, affinché essi costituiscano fucina di nuovi Cavalieri e Dame, al contempo santificandosi e offrendo maggiore Gloria a Dio, come enunziato dall'incipit della Costituzione melitense. ❖

*\* Vice-Presidente del Gruppo  
Giovanile Beato Gerardo*

Una minuziosa ricerca sugli splendori e i segreti del secolare complesso del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

## Da oltre 1300 faldoni di documenti antichi emerge la storia di una bellissima sede dell'Ordine

di Pierluigi Panza \*

La ricerca del Procuratore Clemente Riva di Sanseverino affianca e spiega l'avvio dei lavori di recupero del monumentale complesso

Clemente Riva di Sanseverino, *Infirmis servire regnare est. Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia del Sovrano Militare Ordine di Malta* (ide, italic digital editions, 2018, pp. 150, euro 40)

Il libro del procuratore Clemente Riva di Sanseverino sulla sede veneziana del Gran Priorato di Lombardia e Venezia completa e sostituisce due testi da tempo inaccessibili, se non in qualche biblioteca: quello di Fra' Guido Sommi Picenardi del 1892 e di Fra' Marco Celio Passi del 1983. Per far ciò si è avvalso degli oltre mille e trecento faldoni di documenti conservati nel Priorato sotto la sua custodia. Questo libro suggella così il recupero dello stesso Priorato, iniziato con i restauri di chiostro e chiesa del 2013-14, ma ancora da concludere per il salone superiore, per gli spazi dell'archivio e per la realizzazione di un luogo di accoglienza nello spazio presso il parco posteriore. Un impegno gravoso quello di trovare il tempo per scrivere questo libro e gestire muri e documenti del Priorato veneziano. La più antica testimonianza dei giovaniti a Venezia è del 1144 e si trova in un testamento scritto da Rialto. La sede, un tempo ritenuta ereditata dai Templari, è invece da attribuire da subito ai Giovanniti ed è anteriore alla soppressione dell'Ordine combattente. Anzi, negli anni rodensi, seguiti allo scioglimento dei Templari, anche il Priorato giovanita di Venezia vive i suoi anni più duri, poiché vede la Serenissima in lotta contro Clemente V ad Avignone.

La più antica testimonianza grafica del Convento di San Giovanni del Tempio, detto poi dei Furlani o di Malta, si trova nella celebre xilografia della Pianta di Venezia di Jacopo Barbari del 1500. Il complesso aveva funzione di scuola e ricovero: vi è un



In senso orario: il Battesimo di Gesù di Giovanni Bellini, il dipinto più celebre ospitato nella Chiesa del Gran Priorato; il grande Salone dell'Archivio, oggi da restaurare, in una foto degli anni Cinquanta; il volume riproduce molti cabrei e alberi genealogici; la copertina del libro.



documento del 1427 del Priore Fra' Nicolò Orsini che lo testimonia. Una delle scuole qui erette era quella dalmata degli Schiavoni. Gli spazi per il ricovero e la residenza si svilupparono intorno e dietro la chiesa di San Giovanni del Tempio, ove si trova alla parete destra il celebre *Battesimo di Gesù* di Giovanni Bellini con altre opere degne di nota, come il bassorilievo in marmo con la Madonna in trono e alcune lapidi con funzioni anche testimoniali. L'altare maggiore della chiesa, un tempo attribuito a Sansovino, è di Cristoforo del Legname: inaugurato nel 1843 proveniva dalla demolita chiesa di San Geminiano in piazza San Marco. Questo altare è accostabile a quello della cappella Pesaro nella Chiesa dei Frari.

Il Gran Priorato di Venezia, in esecuzione del decreto napoleonico, fu soppresso il 30 aprile 1806: i suoi beni divennero demaniali e variamente affittati. Quindi, con Risoluzione del 15 gennaio del 1839 fu qui costituito il Gran Priorato di Lombardia e Venezia mentre nel 1841 Ferdinando I d'Austria restituì all'Ordine la Chiesa

di San Giovanni del Tempio. L'arciduca Federico d'Austria trovò sepoltura in questo tempio a lui caro e per questo l'autore gli dedica numerose pagine. Seguirono la ricostituzione del Priorato, con rinnovamento anche della chiesa con aggiunta di alcuni altari e una la rilevante storia di Otto-Novecento svolta dal Priorato, tra il susseguirsi dei restauri e il moltiplicarsi delle attività.

Sull'ultimo secolo la ricerca di Clemente Riva di Sanseverino è particolarmente minuziosa e offre uno spunto di riflessione per il proseguimento degli studi della storia dell'Ordine. Nel Novecento, ovviamente, la messe di documenti prodotti e conservati è vastissima, ma spesso la catalogazione è incerta o assente e sovente pochi studiosi si addentrano in una ricognizione meno affascinosa come questa. Viceversa, Riva di Sanseverino - che gestisce un complesso ricco di documenti, che devono trovare una adeguata sistemazione spaziale - dedica l'intera seconda parte del suo volume alle vicende "recenti". Vengono documentati, con ricco e inedito apparato

iconografico, attività, visite, pellegrinaggi, celebrazioni, la creazione dell'ambulatorio inaugurato dal cardinal Roncalli, il forte arricchimento della biblioteca... sino agli interventi contemporanei, come la collocazione dell'icona della Beata Vergine Nicopeia dal 2018 nell'abside della chiesa. La sede del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, esito di una millenaria stratificazione, conserva documenti preziosi, come cabrei settecenteschi che testimoniano la proprietà e i perimetri degli spazi occupati oltreché opere d'arte sia di valore assoluto, come il Bellini appunto, ma anche altre di importanza testimoniale, come la galleria dei ritratti dei priori. Il libro è certamente utile per chi visita il complesso, altrimenti non dotato di documentazione e può essere base per studi di ricerca anche più analitici nel caso in cui si intenda collegarsi con atenei per sviluppare tesi di dottorato su base documentaria. ❖

\* Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera.  
Docente universitario



Per noi il terzo capitolo della *Gaudete et Exsultate* è particolarmente importante

## Le otto Beatitudini: non solo il simbolo dell'Ordine Ci esortano anche contro l'attuale deriva neo pagana

di mons. Marco Navoni \*

Il terzo capitolo dell'esortazione *Gaudete et Exsultate* di Papa Francesco è dedicata alle Beatitudini, e proprio per questo ci interpella in maniera diretta dal momento che la nostra tradizione melitense ha sempre interpretato la bianca croce ottagonale dell'Ordine come simbolo che rimanda precisamente alle otto Beatitudini che leggiamo nel vangelo secondo Matteo (Mt 5, 3-12). Sappiamo che le Beatitudini non sono immediatamente un codice di carattere morale proposto alla volontà umana; esse sono prima di tutto la delineazione del profilo di Cristo stesso, colui che per primo ha incarnato questo ideale di vita. Essere discepoli di Cristo, mettersi alla sua sequela, significa allora vivere come ha vissuto lui: appunto secondo lo stile delle Beatitudini. Se esse sono in qualche modo la "carta di identità" di Cristo, di riflesso diventano anche la "carta di identità" del cristiano.

È attraverso le Beatitudini infatti che il discepolo è chiamato a imitare la vita del suo Maestro. La parola "beato" immediatamente ci rimanda al concetto di felicità: è beato colui che è felice. Ma qui il Papa, pur non negando questa identità (beato=felice), aggiunge una ulteriore correlazione di significati: il cristiano beato, il cristiano felice (cioè il cristiano che vive secondo le Beatitudini alla sequela del maestro), è il cristiano veramente "santo". In altre parole: il Signore Gesù, attraverso le Beatitudini, ci ha spiegato che cosa significa essere santi, secondo il Vangelo: e chi è santo, è veramente beato e felice! Certo, il Santo Padre ci mette subito in guardia: attenzione - ci dice - a non equivocare, perché la proposta delle Beatitudini evangeliche è una proposta che, di sua natura, è sempre "controcorrente" rispetto alla mentalità mondana di ogni tempo, e in particolare rispetto alla mentalità neopagana dei nostri tempi attuali.

Ci rendiamo tutti conto infatti di quali siano le "ricette di felicità" che il nostro mondo ci propone quotidianamente attraverso modelli di comportamento assolutamente opposti a quelli del Vangelo.

Per questo il cristiano deve rendersi accorto e deve sempre chiedersi con onestà interiore: qual è la felicità alla quale, come discepolo del Signore e come membro dell'Ordine di Malta, aspiro sinceramente nel mio cuore? È quella sintetizzata dalle Beatitudini, oppure quella contrabbandata dalle mode, dalle pubblicità ingannevoli, da una concezione della vita sostanzialmente "atea" (cioè senza alcun riferimento alla dimensione religiosa e spirituale dell'esistenza) e che perciò stesso insegue solo il piacere immediato e le soddisfazioni effimere di carattere materiale? Nelle Beatitudini - precisa Papa Francesco - «si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita».

Allora, quando indossiamo le insegne del nostro Ordine, quando all'occhiello ci stimiamo di mettere il simbolo della Croce ottagonale, dovremmo, al di là di ogni inutile ostentazione, provare un senso di sana inquietudine: l'inquietudine di chi, portando quel simbolo, dice innanzitutto a se stesso e dichiara esplicitamente agli altri, che ha deciso di rispondere positivamente alla vocazione cristiana e alla vocazione melitense, impegnandosi, sostenuto dalla grazia di Dio da implorare con umiltà e convinzione, a seguire il Maestro sulla via della santità, sulla via delle otto Beatitudini del Vangelo. 🇨🇲

\* Cappellano capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

La benemerita istituzione bresciana nel racconto "familiare" di Giovanni Soncini

## Il Pio Istituto per sordi Pavoni di Brescia nella vita di tre generazioni di suoi dirigenti

Il titolo del libro appena uscito per le edizioni Com&Print è: *Tre Soncini esemplari*. E il sottotitolo avrebbe potuto benissimo essere... *raccontati da un quarto Soncini*. Invece, più correttamente, il sottotitolo spiega che si tratta di: *Cenni biografici con particolare attenzione alla loro Presidenza del Pio Istituto Pavoni*. Ed è in effetti quello che fa il figlio, nipote e bisnipote Giovanni Soncini, che nel nostro Ordine è Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza nonché responsabile della sezione di Brescia.

In 214 pagine, ricche di fotografie e di riproduzioni di antichi documenti, viene tracciata in particolare la storia della nascita e della crescita di un istituto dalle finalità nobili e anticipatorie per l'epoca: il Pio Istituto per sordi fondato agli inizi dell'Ottocento a Brescia da San Lodovico Pavoni, il Santo "del fare". Ed è proprio con una biografia di Ludovico Pavoni che

si apre il libro. Perché «può essere di stimolo a fare del bene». E perché, ricorda Giovanni: «La sua presenza mi ha sempre accompagnato sin dall'adolescenza: l'ho visto poi divenire Beato e Santo».

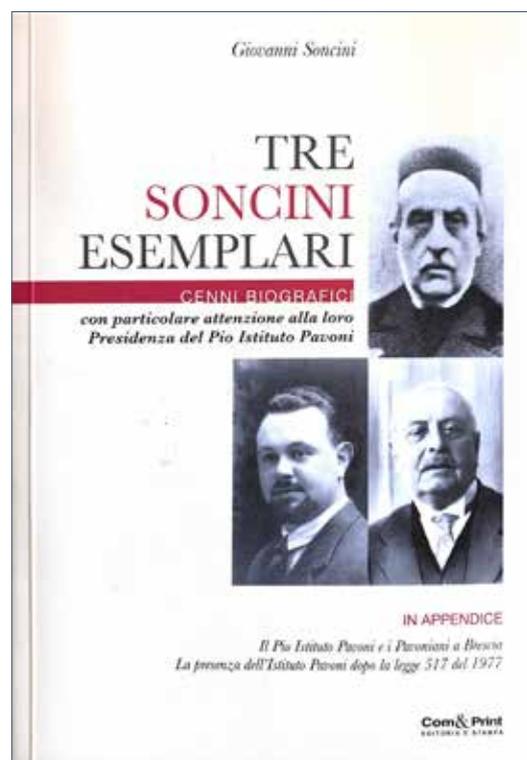
Il volume ha un impianto indubbiamente scientifico ma, come ha ammesso l'Autore nella presentazione a fine febbraio nell'Aula Soncini dell'Istituto, il lavoro da «storico distaccato» non è riuscito a renderlo «immune da una normale commozione per quanto riguarda mio padre».

La ricerca è stata anche l'occasione per sottolineare l'appartenenza all'Ordine di Malta di alcune persone che «hanno consentito di tramandare, anche a Brescia, l'ideale di assistenza ai malati e ai poveri in quell'arco di oltre un secolo in cui l'Ordine è riuscito gradualmente a riallacciarsi al suo carisma originario dopo la perdita di Malta». 🇨🇲



Giovanni Soncini, con la divisa militare dell'Ordine e la Gran Croce. La copertina del suo libro.

Lo stemma della famiglia.



L'improvvisa scomparsa del nostro ambasciatore presso la Repubblica di Bulgaria

## Camillo Zuccoli: un grande esempio di *ora et labora*

di don Ivan Marcolini \*

*Il 2 febbraio, all'improvviso, è tornato alla Casa del Padre Camillo Zuccoli, Gran Croce di Grazia Magistrale e ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Bulgaria: una grave perdita per l'Ordine. Unendoci al dolore della famiglia, sintetizziamo l'omelia pronunciata ai funerali dal Cappellano don Ivan Marcolini.*



Camillo Zuccoli, grazie alla sua instancabile attività, aveva realizzato e implementato in Bulgaria 460 azioni umanitarie, ospedaliere, sociali ed educative in 177 località. Una fede quella di Camillo che, insieme con la sua sposa Ursula e i figli, sempre affettuosamente, cristianamente e esemplarmente uniti, testimoniava il suo Credo nei due capisaldi del Sovrano Ordine: la *Tuitio fidei* e l'*Obsequium pauperum*, declinandoli ovunque, con dignità e senso di onore, in opere di misericordia e cura intimamente coltivata e meditata nel cuore prima di essere espressa per il prossimo. E nel momento in cui l'opera trovava manifestazione, la sua gioia di fare il bene lo commuoveva alle lacrime. Abbiamo colto in almeno due occasioni questi suoi stati di grazia. La prima, quando benedissi due autolettighe destinate a ospedali bulgari, una donata dalla Croce Bianca di Brescia nella primavera del 2011. La seconda, la scorsa estate a Cazzago San Martino: nel momento culminante dell'atto benedificante, forse immaginando a quale opera di bene i mezzi fossero destinati, i suoi occhi si fecero lucidi di gioia e scappò, nella commozione vidi una lacrima scorsa tra i solchi dei suoi zigomi. L'esempio di questo fratello bresciano di Iseo, sua ridente cittadina di origine mai da lui dimenticata, rafforza il nostro entusiasmo per l'appartenenza a quest'Ordine, che sentiamo come un'"antica e sempre nuova" famiglia di servitori di Dio più che un percorso di ascesa onorifica. La sua laboriosità cristiana e il suo Cristianesimo laborioso risultano come un buon intreccio tra l'*ora et labora* del motto benedettino e i principi costitutivi del nostro Ordine. Camillo non ci ha mai fatto dimenticare che il nostro fine ultimo,

anche quando dovessimo occupare ruoli prestigiosi, è quello di essere e rimanere, nel nostro intimo, umili servitori del Regno. Il responsabile della Sezione di Brescia della Delegazione della Lombardia, Giovanni Soncini, Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, ha giustamente ricordato di Camillo «la grande disponibilità in ogni rapporto con persone di ogni ceto e provenienza, il suo profondo senso dell'amicizia, il suo colto e gradevole eloquio ricco di cultura storica, sociale e politica, ma anche il suo attaccamento alle tradizioni della più schietta "brescianità", così come la sua ansia inesausta di prodigarsi per il bene, la sua precisione, correttezza e piacevolezza nel narrare alcune vicende del cammino suo e di altri su questa terra».

Un uomo, Camillo, la cui fede arricchiva la vita e ispirava i ruoli e incarichi ricoperti, non ultimo quello di Ambasciatore, e si mostrava nelle opere che in modo lineare davano prova delle parole. Per tali qualità di fede operosa Camillo Zuccoli, da dieci anni Ambasciatore dell'Ordine di Malta, era stato recentemente insignito della più alta onorificenza da parte della Repubblica di Bulgaria: due anni fa il Capo dello Stato gli aveva conferito la *Stara Planina*. Ma Camillo, amico di persone importanti come il Segretario personale di Sua Santità, Papa Giovanni XXIII, il Card. Loris Capovilla, che frequentava con visite fraterne e amicali e di tante altre figure di prestigio della Santa Madre Chiesa, non amava essere citato come Ambasciatore. Nelle assemblee liturgiche presso la RSA, residenza per ospiti anziani in cui i volontari dell'Ordine di Malta prestano servizio, si beava di voler essere chiamato e percepito come amico. Aveva massimamente a cuore che noi dell'Ordine, come ogni cristiano, ci sentissimo giovanniti nell'intimo: ossia preparatori di strade e vie per l'Avvento del Signore con l'amare Dio e il prossimo. Camillo più ancora nelle azioni che nelle parole sosteneva che essere appartenenti all'Ordine significava essere, di fatto, veramente cristiani. ✠

\* Cappellano Magistrale SMOM

L'Adorazione dei Magi di Bartolomeo di Tommaso scelta dalle Poste Magistrali

## Trittico Rospigliosi: una raffinata emissione filatelica

di Fabio Gigante \*

Tra le emissioni filateliche emesse recentemente dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, segnaliamo la serie di tre francobolli, disposti in trittico, riproducente una parte dell'opera di Bartolomeo di Tommaso denominata *Trittico Rospigliosi*. Il dipinto in oggetto, una tempera su tavola che misura complessivamente 284x234,5 cm, fu realizzata tra il 1450 e il 1451 per la Collegiata di San Venanzio a Camerino. La serie filatelica riproduce, per mezzo del francobollo centrale, la parte destra del trittico raffigurante l'Adorazione dei Magi e, per mezzo degli altri due francobolli, le sue due cimase laterali raffiguranti scene dell'Annunciazione. Il *Trittico Rospigliosi*, ora custodito presso la Pinacoteca Vaticana, fu acquisito nel 1799 dalla Collezione privata Rospigliosi, da cui prende il nome, e successivamente, nella seconda metà del XIX secolo, passò alla Collezione privata del principe Altieri, il quale nel



1888 lo donò a papa Leone XIII. Le prime rappresentazioni di questo popolare soggetto si trovano dipinte nelle catacombe romane oppure scolpite sui sarcofaghi marmorei già nel II secolo, periodo, quest'ultimo, in cui Sant'Ireneo specificò il valore simbolico dei doni recati dai Magi, ossia l'Oro (simbolo dell'omaggio), l'Incenso (simbolo del sacrificio) e la Mirra (simbolo della morte). Le raffigurazioni più antiche dei Magi, che non rilevano alcun legame diretto con il presepio, li mostrano in fila indiana con in testa un berretto frigio, il che accrediterebbe la loro provenienza persiana. I tre francobolli che compongono la serie hanno, ognuno, il valore di 2,40 €, per complessivi 7,20 €. Questo trittico filatelico, stampato in seimila pezzi, è stato emesso, il 25 dicembre 2018, in occasione del Santo Natale. ✠

\* Cavaliere di Grazia Magistrale



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta**

**L'ORMA** Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

**Editore e Proprietario:**

Delegazione SMOM di Lombardia  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.48  
segreteria@smomlombardia.it  
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

**Direttore responsabile:**

Niccolò d'Aquino di Caramanico  
niccolo.daquino@gmail.com  
n.daquino@ordinedimaltaitalia.org

**CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA**

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.

**Vice Delegato:** Mario Terrasi

**Consiglieri:**

Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.

**Revisori dei conti:**

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

**Responsabili sezioni staccate:**

Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

**Cappellano capo:** mons. Marco Navoni

**Coordinatore del notiziario del Gran Priorato**

**di Roma:** Luciano Valentini di Laviano

comunicazioniproma@ordinedimaltaitalia.org

**Grafica e impaginazione:** www.digimediasas.it

**Progetto grafico:** Silvia Pecis

**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

**Distribuzione:** ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

**Registrazione** presso il Tribunale di Milano - n.446 del 27-11-1982